

WheelIDM

U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ODV di Udine
Via Diaz, 60 - 33100 Udine - 0432 510261 - www.udine.uidm.org - segreteria@uilmudine.org

Numero 22
Dicembre
2022



La Quercia di Sterpo di Bertolo, foto di Stefano Zanini dal sito www.gianttrees.org



“ Invidio a **Babbo Natale** la facilità di trasporto! ”



Agli alberi dobbiamo la vita
Intervista ad Andrea Maroè - a pag. 6



Nelle pagine centrali da staccare
il calendario 2023 realizzato da Luca Rìgonat

Inoltre in questo numero:

- LE CANZONI DELLA NOSTRA VITA: dei nostri redattori ... pag. 2
- ATTENTI A QUEI DUE - di Moreno e Azzurra pag. 12
- ARTE: "Stella del mattino" di Mirò - di Silvia De Piero pag. 14
- LA UILDM È TORNATA A SCUOLA pag. 15
- VIAGGIO ATTRAVERSO I LIBRI - di Maurizia Totis pag. 16
- CINEMA: Pane e Tulipani - di Diego Badolo pag. 17
- MUSICA: I Sex Pistols - di Moreno Burelli pag. 18
- LUCASPORT: Paolo Rossi - di Luca Rìgonat pag. 19
- POWERCHAIR HOCKEY: Riparte il campionato pag. 20



Le canzoni della nostra vita

C'è chi ha fatto un viaggio fino a Roma con il *Pulcino ballerino* e chi si addormentava in culla ascoltando *Una vita spericolata*, chi ha mollato la mamma in negozio per andare a veder i Pink Floyd e chi ripensa alla Val Pesarina sentendo Alan Sorrenti

Spesso non sono quelle che ascoltiamo più spesso. A volte possono anche non piacerci particolarmente.

Eppure basta ascoltare le prime note che le compongono per rivivere istantaneamente un'emozione, far riaffiorare un ricordo, rituffarci nell'atmosfera di una stagione lontana.

Sono le canzoni della nostra vita, quelle che a volte ci entrano in testa anche se non vogliamo e finiscono per caratterizzare in modo indelebile alcune esperienze o alcuni momenti della nostra esistenza.

Alcuni collaboratori di WheelDM hanno accettato di raccontarci le loro, ne è uscito fuori un originale viaggio musicale, divertente ed emozionante, in cui i racconti personali, legati in molti casi all'infanzia e alla giovinezza, sono accompagnati da una colonna sonora che spazia dallo Zecchino d'oro ai grandi del rock italiano e internazionale.



Quel concerto mitico

Una canzone che conservo cara e sento tuttora, mi è stata fatta ascoltare nei soggiorni estivi da mia cugina: *Blu eyes*, di Elton John.

Mi porta alla mente la vita di campagna a Colloredo di Monte Albano, la libertà di gestire il tempo durante le vacanze estive.

L'immersione nella vita campestre, l'odore dei ciclamini di montagna nel boschetto di acacie dietro casa dei miei zii e il canestro dove si sfidavano i miei cugini. Le rondini che entravano nella stalla del casolare in sasso di una anziana contadina lì vicino e il nido di uccellini, che lei ci mostrava orgogliosa quasi che i nidiacei fossero figli suoi, nascosto nel primo filare della vigna di fronte, che mi faceva amare la natura.

E ancora più bello e pieno di mistero era il ritorno a casa a fine giornata: la strada che andava dalla sua casa a quella dei miei zii, in un boschetto selvatico, dove la sera "miagolava" il barbagianni.

L'atmosfera in mezzo ai campi resa lugubre dal vento sinistro che agitava le fronde degli alberi, mi faceva canticchiare fino a che non appariva la casa degli zii. Dove potevo tirare un sospiro e abbuffarmi di patate fritte.

La grande avventura della mia vita "musicale" però, l'ho vissuta l'estate del 1989, il 15 luglio, con i Pink Floyd. Era il periodo per me della mitica *The wall*, avevo 17 anni e come ogni sabato ero ad aiutare mia madre nel salone da parrucchiera. Compare mio fratello: "Ci sono i Pink Floyd a Venezia. È una cosa unica...".

Avrei lasciato sola mia madre: aria con atteggiamento supplichevole... incrocio di sguardi... e poi: "Vai, ma state attenti!".

"Inforchiamo" la Panda della mamma di Massimo, che poi avremmo abbandonato all'inizio del viale della libertà, per proseguire a piedi e vedere il mondo! Sentire lingue straniere... ed effluvi alternativi.

Ricordo persone strane ai miei occhi, zeppe di tatuaggi, quando ancora i tatuaggi trasformavano tutti in semi-malviventi, e soprattutto la sensazione di vivere una cosa unica, in mezzo a un mare di gente, e sentirmi grande, aperta a nuove esperienze. La musica poi è stata bellissima anche se si sentiva pochino per i miei gusti, data la posizione lontana dal palco. È stato uno spettacolo mai visto prima.

La musica è una cosa di cui non riuscirei mai a fare a meno, perché è la colonna sonora della vita.

E i brani, i gruppi o i cantanti preferiti, ne diventano la punteggiatura.

Silvia De Piero



Venezia - Il concerto dei Pink Floyd del 1989

Basta Nomadi!

Il mio primo incontro con la musica è avvenuto in tenera età. Mia zia, per farmi addormentare, mi faceva ascoltare *Vado al massimo* e *Vita spericolata* di Vasco Rossi.

In seguito, durante la mia fanciullezza, mia madre mi faceva ascoltare i Nomadi, giorno e notte... è stato un vero e proprio trauma, finché ho iniziato a dire le prime parole. Appena ho potuto, mi sono ribellato gridando: "Basta Nomadi!".

Mio padre, invece, mi faceva ascoltare tutt'altro genere di musica: il reggae del grande e unico Bob Marley! Una musica così tranquilla e pacifica, che mi è piaciuta sin dall'inizio e tutt'ora l'ascolto con piacere. Alle superiori ho avuto un'assistente appassionato di musica rock anni '70, che mi ha piacevolmente attirato nel suo mondo con Deep Purple, Jimi Hendrix, AC/DC, ecc.

(continua a pag. 4)



Venezia - Il concerto dei Pink Floyd del 1989 al quale ha assistito Silvia



Ascoltando queste leggende, ho finito con l'apassionarmi ed entrare in questo mondo di adrenalina, carica ed energia.

Il primo concerto è stato nel 2005, di Vasco Rossi, rock puro!

È stata un'emozione fortissima, soprattutto quando tutti nello stadio Friuli, facevano la "hola", facendo tremare tutto, in quell'esatto momento sono diventato un vero fan di Vasco!

Grazie a degli amici di Zocca, sono riuscito a farmi spedire la sacra reliquia di Vasco Rossi, ovvero una sua foto autografata!

La mia canzone preferita è *Gli angeli*, ovviamente del mitico Vasco: è poesia allo stato puro. L'accompagnamento della chitarra rende la canzone magica, mentre l'assolo finale mi fa venire ogni volta i brividi.

Moreno Burelli

L'unica cassetta

Un po' come per i libri il cinema i viaggi e... i gatti è difficile decidere qual è la musica della mia vita. Ci sono libri che mi hanno "illuminata", film che raccontano anche di me, viaggi che mi hanno rapita e gatti che mi hanno curata. Lo stesso è per la musica, e quella che di getto, ora, mi è venuta in mente, eccola: *Nuovo cinema Paradiso*, del maestro Morricone, scena finale del film del regista Tornatore, quando sullo schermo scorrono le immagini dei baci più famosi del cinema. Una musica malinconica... un soffio leggero che mi ricorda persone lontane, ma sempre vicine. Rivoluzionaria e potente un inno alla liberà dei popoli cantata a squarciagola, *El pueblo unido jamás será vencido* degli Inti-Illimani. Erano gli anni Settanta. Sono una ragazza di una certa età...

Ci vorrebbe un amico per poterti dimenticare qui per sempre al mio fianco... stare insieme a te è stata una partita; dall'album *Cuore* di Venditti (1984).

Ci sarà pur un motivo per cui è l'unica cassetta che ho conservato, anche se non ho più il mangiacassette?



Maurizia Totis

Stremati da un pulcino

La musica è sempre stata importante per me, contrassegnando diversi momenti della mia vita.

Mi ricordo molto bene il periodo della mia infanzia, quando la musica mi entusiasmava parecchio. Le estati passate dagli zii con il mangiacassette stereo spesso acceso sulle note di Zucchero: lo mettevo a ripetizione, ascoltavo tutte le sue hit anche se *Per colpa di chi* andava per la maggiore.

Mi piaceva molto quel brano, con quell'inizio esplosivo mi stava simpatico. Tutt'oggi, quando l'ascolto, mi vengono ancora in mente le giornate spensierate della mia infanzia.

Un'altra cosa che ricordo di quegli anni riguarda un viaggio in auto con i miei genitori verso Roma. Volevo di continuo ascoltare *Il pulcino ballerino*, una canzone dello Zecchino d'oro degli anni 90,

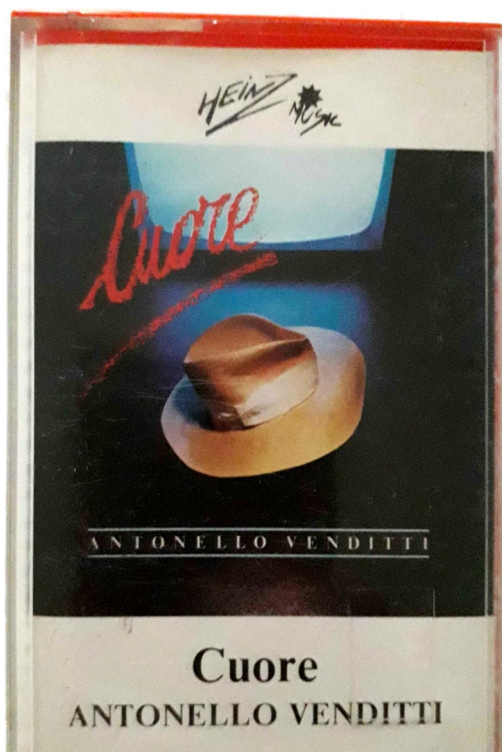
perché mi piaceva molto ed essendo appassionato di animali, mi metteva allegria ascoltarla... forse per i miei genitori, alla centesima ripetizione, non era la stessa cosa!

Nell'estate del '98, il brano *Laura non c'è* di Nek è stato tra i più ascoltati in Italia, un vero e proprio tormentone di quell'anno. L'avrò ascoltata mille volte nell'autoradio dell'auto. Avevo anche comprato la cassetta durante una vacanza in Sardegna e ricordo che guardavo in televisione il Festivalbar, aspettando con ansia quella canzone per guardare cantare Nek.

Mi piaceva così tanto che sono andato ad un concerto di Nek al palazzetto dello sport di Pordenone: è stato il mio primo concerto in assoluto.

Entrare in un luogo con molta gente con una passione in comune per un cantante è stata una bellissima esperienza e una forte emozione.

Crescendo la passione per la musica si è leggermente attenuata, la ascoltavo comunque, ma non avevo un gruppo o un artista preferito. Ascoltavo musica commerciale: dal pop, al rock e diverse canzoni italiane. Dagli anni Duemila con lo sviluppo del web la musica è diventata più accessibile: con Youtube la musica è entrata nelle case, sviluppando la diffusione e abbattendo i costi.



La musicassetta *Cuore* di Venditti ascoltata da Maurizia



Alain al concerto di Vasco Rossi

Avevo circa 25 anni quando mi è nata la passione per Vasco Rossi, in breve tempo è diventata una vera e propria fissazione. Ho seguito il Blasco con due concerti in due anni: uno a Firenze e uno a Lignano Sabbiadoro. La mia canzone preferita, dello stupendo repertorio del cantante modenese, è *Vivere*.

Il testo e le note di *Vivere* mi trasmettono sempre positività, la sento mia perché sembra parli di me, descrive perfettamente la mia vita, nella quale, nonostante le difficoltà, cerco di andare avanti sempre e comunque nel modo migliore possibile.

Alain Sacilotto

Dimmi che hai bisogno di me

Ci sono canzoni che associate ad alcuni ricordi ci tornano, non si sa perché, immediatamente e in maniera automatica in mente. Pensi ad un luogo, ad un particolare momento ed ecco che affiora anche una sorta di colonna sonora.



Il gruppo dei Povolâr Ensemble

Prima del terremoto i ricordi sono associati alle sigle dei cartoni e telefilm per bambini come *Furia cavallo del West* o *Zorro*, *Rin Tin Tin*, *Lassie*.

Poi, se penso alle bellissime estati passate ad O-sais nella Valle Pesarina, non so neppure perché, mi torna in mente una canzone che a quei tempi andava per la maggiore: *Tu sei l'unica donna per me* di Alan Sorrenti. Andavamo fuori dal paesino dove c'era il centro Fuina, bellissimo luogo con un bar-trattoria-pizzeria, campi da bocce, palestra, parco giochi e, soprattutto, un bellissimo percorso di mini golf che si estendeva nel bosco. Quando andavamo a prenotarci e prendere l'occorrente per giocare, nel locale echeggiava quasi sempre quel "... non chiedermi niente, dimmi che hai bisogno di me...".

Negli anni della baraccopoli dopo il terremoto la colonna sonora era la musica friulana. Usciva da una radio appoggiata sopra la lavatrice e dopo il radio giornale regionale la mamma si sintonizzava su Radio Onde Furlane e si cantavano le canzoni del Povolâr Ensemble (*Ve' Comeglians*, *Il soldatin*), del Canzonir di Dael (*San Martin*, *La moscje e il gri*, *In onor... in favor*), e tanta musica folk.

Poi le prime uscite con la "compagnia". Al bar del paese c'era il jukebox e la canzone più gettonata era *Nothing Compares 2 U* di Sinéad O'Connor.

Gli anni sono passati, è arrivato internet e ora mi è difficile pensare ad una canzone in particolare.

C'è un uso e getta impressionante. Non c'è più la musicassetta con la difficoltà di trovare il punto giusto della canzone che volevi ascoltare. O il vinile da cercare e poi inserire nel "mangiadisco".

Ora basta un click...

Diego Badolo





Agli alberi dobbiamo la vita

Quali sono i grandi "padri" delle foreste e come comunicano con l'ambiente che li circonda? Perché una foresta antica non si può sostituire? Cosa significa studiare un albero che ha centinaia o migliaia di anni? Ce lo racconta Andrea Maroè

Agronomo, arboricoltore, istruttore e tree climber professionista, studioso e divulgatore di ecologia arborea. È stato uno dei pionieri dell'analisi strumentale degli alberi in Italia, lavorando per molte amministrazioni pubbliche in Friuli e fuori regione.

Con oltre 10.000 alberi scalati in giro per il mondo la scorsa primavera ha guidato una spedizione in Amazzonia alla ricerca dei giganti verdi che fanno respirare il nostro pianeta.

La redazione di WheelDM ha incontrato a "Distanza minima" Andrea Maroè, presidente e direttore scientifico dell'associazione "Giant trees foundation" di Tarcento.

Com'è diventato esploratore di alberi partendo dal vivaio di famiglia?

Io sono nato in un vivaio e mio padre quando sono nato ha piantato un albero come si faceva una volta. Quell'albero è diventato praticamente il mio tutore. Penso che un po' sono diventato arboricoltore e arrampicatore di alberi anche per quell'albero oltre che per gli studi di agronomia e arboricoltura che ho fatto all'Università di Udine. Verso i 18 anni sono stato chiamato a sistemare un parco nel mio paese, a Tarcento, e ho cominciato a farlo arrampican-

do con le corde. Così, verso la metà degli anni Novanta ci siamo inventati questo sistema per salire sugli alberi.

Una nuova metodologia?

In realtà avevamo inventato una cosa che in America c'era già, però con delle modifiche. Tant'è che per più di dieci anni il nostro sistema è stato chiamato "la metodologia italiana". Adesso si parla di "Single-rope technique", la metodologia a corda singola, e "Double-rope technique", la metodologia a corda doppia. Diciamo che la corda singola l'abbiamo inventata noi italiani e la corda doppia è la metodologia tipica degli inglesi.

Ha avuto dei "maestri"?

Sicuramente mio padre e mio zio. E poi potrei dire che in tutta la mia vita ho avuto dei maestri che mi hanno insegnato non tanto come arrampicare, ma sicuramente come avvicinarsi agli alberi. L'incontro con la cultura del Sudamerica, poi, è stato fondamentale. In particolare quello con alcuni sciamani, alcune persone che lavorano sugli alberi non tanto per curare le piante, quanto per curare noi.

Questo mi ha fatto cambiare atteggiamento rispetto alla mia attività. All'inizio c'era un approccio assolutamente scientifico. Adesso c'è un approccio

più globale, olistico. Si tratta di considerare l'albero un essere vivente, non solo un essere che a cui dobbiamo fare delle cose, ma un essere a cui dobbiamo rispetto, a cui dobbiamo gratitudine.

Quali qualità deve avere uno scalatore di alberi?

Se l'idea è scalare l'albero e basta, sicuramente occorrono agilità, attenzione, saper conoscere le attrezzature e i dispositivi di protezione. Quindi bisogna sapersi legare sulle corde, saper usare gli autobloccanti e i moschettoni, ma soprattutto è necessario conoscere gli alberi, perché arrampicare una quercia non è come arrampicare una sequoia o un caco piuttosto che un eucalipto. Ogni albero ha le sue particolarità. L'arboricoltore che lavora sugli alberi deve avere una serie di conoscenze trasversali che vanno dalla fisica alla fisiologia, alla geologia, per sapere come crescono gli apparati radicali, alla patologia, alla botanica e persino meteorologiche. Perché stare sulla cima di un albero quando c'è un temporale, con tutto il ferro che ci portiamo addosso, non è consigliabile, così come restare sull'albero quando c'è molto vento.

Serve una preparazione fisica specifica?

Direi di sì, nel senso che in generale bisogna essere sicuramente in un buono stato psicofisico.

Nelle spedizioni come quella in Amazzonia, poi, bisogna riuscire a camminare molto, essere preparati a sopportare un'umidità relativa e temperature molto alte, saper arrampicare con la pioggia, perché piove ogni giorno.

Cosa ci dicono le misure di un albero?

Una delle misure più indicative è la circonferenza, che ci dà la dimensione dell'albero ed è collegata, anche se non sempre in maniera perfetta, con l'età dell'albero. L'altezza invece ci dice quanto un albero può crescere. L'altezza di un albero ci dà anche un'indicazione di quanto quella specie può essere importante per la foresta, perché gli alberi giganti, quelli più grandi, sono normalmente anche quelli che accumulano più energia all'interno della foresta, che più creano delle relazioni attraverso le radici con tutti gli altri alberi circostanti. Diventano come i padri di tutti gli altri alberi più piccoli della foresta, parlano con gli altri alberi attraverso sostanze chimiche che possono immettere sia dalle foglie sia dagli apparati radicali. Producono molti più semi, perché

possono distribuirne di più degli altri alberi, distribuendo in maniera più consistente il loro DNA.

Comunicano tra di loro?

Non solo comunicano con gli altri alberi, ma anche con altre piante più piccole. Sulla loro chioma ci sono tantissime altre specie vegetali e c'è della terra che l'albero produce sui suoi rami. Ci sono rami di due metri di diametro che hanno anche mezzo metro di terra ed è completamente diversa dalla terra che troviamo al suolo. E in quella terra crescono delle piante che al suolo non crescono. Ci sono dei microrganismi, degli insetti e degli animali che abitano solo sui grandi alberi.

Ad esempio?

Ci sono per esempio delle piccole rane che vivono unicamente all'interno delle bromelie che crescono solo su certi alberi. Un albero che abbiamo scoperto occupa con la sua chioma 7.000 metri quadrati di terreno, che corrispondono a due campi friulani di mais. Su questo albero crescono milioni di altri esseri e piante: felci, azalee, orchidee, muschi e licheni. Per cui anche conservare questi alberi, andarli a conoscere, capire come crescono è importantissimo, soprattutto in questo momento in cui ci siamo accorgendo che senza la foresta, senza i grandi alberi anche la nostra vita è in pericolo.



Come fa a datare l'età degli alberi giganti?

Quando tagliamo un albero vediamo degli anelli e ognuno di questi anelli rappresenta un anno. Il primo che si è accorto che c'era questa correlazione tra la crescita degli alberi e il passare del tempo è stato Leonardo da Vinci. C'è una scienza che si chiama dendrocronologia, che, proprio attraverso l'esame degli anelli e quindi della crescita degli alberi, studia il tempo.

Per fare questi studi non sempre è necessario tagliare l'albero: possiamo estrarre delle piccole carotine oppure usare degli strumenti elettronici che entrano all'interno dell'albero e riescono a darci un grafico che ci dice l'età di quella pianta. Altre volte, su alberi più grandi, per la datazione si utilizza il radiocarbonio per datare la pianta.

(continua a pag. 8)

Questo vale per tutti gli alberi?

Nella foresta amazzonica gli alberi crescendo sempre ma non hanno gli anelli annuali, quindi non posso stabilire l'età di un albero gigante direttamente, ma posso stabilirla in funzione di quanti abitanti ci sono sulla sua chioma. Una pianta giovane avrà pochi abitanti, un albero vecchio tantissimi. Inoltre possiamo datare i licheni che vivono sull'albero o misurare l'accumulo di sostanza organica sui rami. In questo modo riusciamo a valutare in maniera abbastanza oggettiva quanto un albero può essere vecchio anche all'interno delle foreste amazzoniche.

Quand'è che un albero può essere definito "monumentale"?

In Italia la monumentalità degli alberi è definita per legge e segue sette criteri che vanno dall'età, alle dimensioni, all'architettura della chioma, all'influenza sul paesaggio. In altri paesi, ad esempio in Sud America, non si parla di albero monumentale, ma di albero "patrimoniale", che ha un valore e quindi è un patrimonio per la popolazione.

Da altre parti si parla di alberi patriarcali, riconoscendogli la capacità di essere il padri della foresta. In Italia un albero monumentale è un albero che viene censito e ne sono stati censiti 4.000. In Friuli ne abbiamo oltre 1.200. Siamo la regione che ne ha censiti di più a livello nazionale. Una volta che l'albero viene tutelato, per legge non è possibile più abbatterlo, a meno di dimostrabili esigenze di rischi per la sicurezza pubblica.

Ci sono alberi centenari in Friuli?

Ce ne sono e anche abbastanza. È un elenco che può essere ricercato anche sul web. Sul sito del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si può cercare gli alberi monumentali. C'è anche una mappa grazie alla quale potete vedere dove sono gli alberi centenari e ultra centenari, come la quercia di Sterpo. È una pianta a cui sono molto affezionato, è una delle querce più vecchie del Friuli e d'Italia.

Parliamo di 600 anni. Alla base c'è un buco dal quale si può entrare all'interno e uscire a 5-6 metri di altezza attraverso un altro buco.



La pianta è completamente cava e ha 8 metri di circonferenza.

Di cosa si occupa l'associazione Giant Trees Foundation?

La Giant Trees Foundation è nata proprio con l'idea di tutelare e studiare i grandi alberi. Proprio perché riconosce nei grandi alberi la capacità di difesa delle foreste. Quindi l'idea è che, difendendo gli alberi grandi, gli alberi vecchi all'interno di una foresta, noi difendiamo tutta la foresta. Questo è straordinariamente visibile in Amazzonia.

In questo momento ci sono alberi millenari in Amazzonia che vengono abbattuti e importati in Europa, in Cina o negli Stati Uniti per fare parquet. Per

abbattere un albero del genere si abbattano moltissime altre piante, per portare fuori questi tronchi di 30/40 metri che vengono trascinati all'interno della foresta distruggendo interi ecosistemi.

È avvilente, perché così la foresta va in stress e diventa veramente fragile. È come se non avesse più difese immunitarie, non avesse più memoria, non avesse più capacità. Non è più resiliente.

Cosa fate per contrastare questa devastazione?

L'Amazzonia sta subendo questa aggressione provocata non solo dalla deforestazione totale, ma anche dalla deforestazione puntiforme che distrugge questi alberi giganti. Durante l'ultima spedizione per esempio abbiamo aiutato gli studiosi a mettere le prime foto trappole sugli alberi e gli

abbiamo insegnato a salire sugli alberi per studiare da vicino queste piante. Poi andiamo a piantare alberi e facciamo divulgazione, cerchiamo di spiegare alle persone l'importanza di questi grandi alberi, perché la conoscenza è la cosa più importante per difendere le cose. Se non lo conosciamo, per noi un albero è un oggetto, è un pezzo di legno con cui possiamo fare dei bei pavimenti colorati. Noi ricordiamo sempre che gli alberi non ci danno solo l'ossigeno, ma hanno costruito e costruiscono il clima della terra, hanno creato il nostro pianeta così come lo vediamo.

Le foreste hanno permesso la vita su questo pianeta anche a tutti gli altri milioni di esseri che ci sono, quindi, se perdiamo le foreste, se perdiamo questa bellezza, rischiamo veramente l'estinzione.

Inquadra con il telefonino e guarda il video dell'intervista ad Andrea Maroè



L'intervista si può vedere anche sulla pagina Facebook di WheelDM e sul sito della UILDM di Udine

Com'è nata e com'è andata la spedizione in Amazzonia?

Normalmente andiamo in un posto perché siamo invitati o perché conosciamo qualcuno che ha delle cose da raccontarci sugli alberi, ha scoperto qualche cosa e vuole il nostro aiuto. Anche la spedizione in Amazzonia è nata così. Sul posto ho collaborato con le associazioni, le università e gli studiosi locali. Nell'arco di quattro mesi ci siamo mossi tra Perù, Ecuador e Brasile. L'Amazzonia è straordinaria anche come dimensioni, è veramente una cosa impressionante. Mi hanno accolto, mi hanno difeso anche all'interno della loro povertà. Nel senso che ho condiviso con loro tutto quanto. Abbiamo dormito insieme sotto un pagliericcio all'interno della foresta, preso la pioggia insieme, mangiato insieme, condiviso la fatica e le gioie.

Si è mai perso dentro una foresta?

Due volte. Una in Cile, perché la foresta dove ero andato a cercare le araucane, che sono degli alberi con delle foglie spinose, era tutta tappezzata da dei bambù alti due metri, intricatissimi.

Così mi sono perso e penso di essermi salvato solo perché sono riuscito ad "annusare" l'acqua, a trovare un fiume che so che portava a uno dei due laghi vicini. Non avevo bussola, non avevo cartina, non avevo telefono e, soprattutto, non avevo detto a nessuno dove ero. Quest'anno invece mi sono perso nella foresta amazzonica. Il drone che avevamo è caduto e sono andato a cercarlo di notte. Così mi sono trovato al buio nella foresta dove neanche la gente locale va in giro di notte. Mi ero perso a cento metri dal villaggio e sembra una cosa da niente: ho girato per due ore, fino a che fortunatamente ho trovato una capanna. Per fortuna era una delle nostre.

Come stanno il patrimonio boschivo italiano e friulano?

A livello scientifico potremmo dire tutto il contrario di tutto. Il patrimonio boschivo italiano è aumentato negli ultimi trent'anni fino a coprire quasi un terzo della superficie italiana. A livello quantitativo abbiamo tanti boschi, ma a livello qualitativo abbiamo dei boschi poveri, di neoformazione, che non hanno alberi grandi. Sono dei boschi creati con poche specie, a volte anche con specie aliene e infe-

stanti. Quindi non sono dei boschi importanti. Il bosco "importante" è un bosco che ha raggiunto un suo equilibrio. È un bosco che è in grado di dare tutti quelli che adesso chiamiamo un po' pomposamente servizi ecosistemici: a partire dalla biodiversità e dalla quantità di anidride carbonica che riesce a sottrarre. Però questo lo fanno tendenzialmente i boschi vetusti, cioè che ci sono da più di 70 anni dove l'uomo non mette la sua impronta in maniera esagerata.

Sono tanti?

In realtà non sono tantissimi. Ne abbiamo alcuni soprattutto in alcuni parchi, ma non ce n'è tanti come servirebbero. Al giorno d'oggi si fa tanta pubblicità sul fatto di piantare nuovi alberi, però questi nuovi alberi, se siamo bravi a mantenerli, funzioneranno fra cent'anni, mettere le foreste mature funzionano molto bene già oggi. Basterebbe mantenere quelle. Purtroppo è più facile inaugurare un bosco nuovo, dove abbiamo piantato migliaia di nuove piantine, che mantenere un bosco che c'è già.

Quindi il mio augurio è che riusciamo a capire questa enorme differenza e cominciamo a tutelare le foreste mature, a non tagliare gli alberi vecchi,

ma a farli lavorare, perché gli alberi vecchi in realtà sono generosissimi, regalano veramente delle cose straordinarie. Non solo l'ossigeno, ma tutta una serie di benefici che probabilmente neanche immaginiamo e non abbiamo ancora studiato in maniera approfondita.

Cosa sono per lei gli alberi?

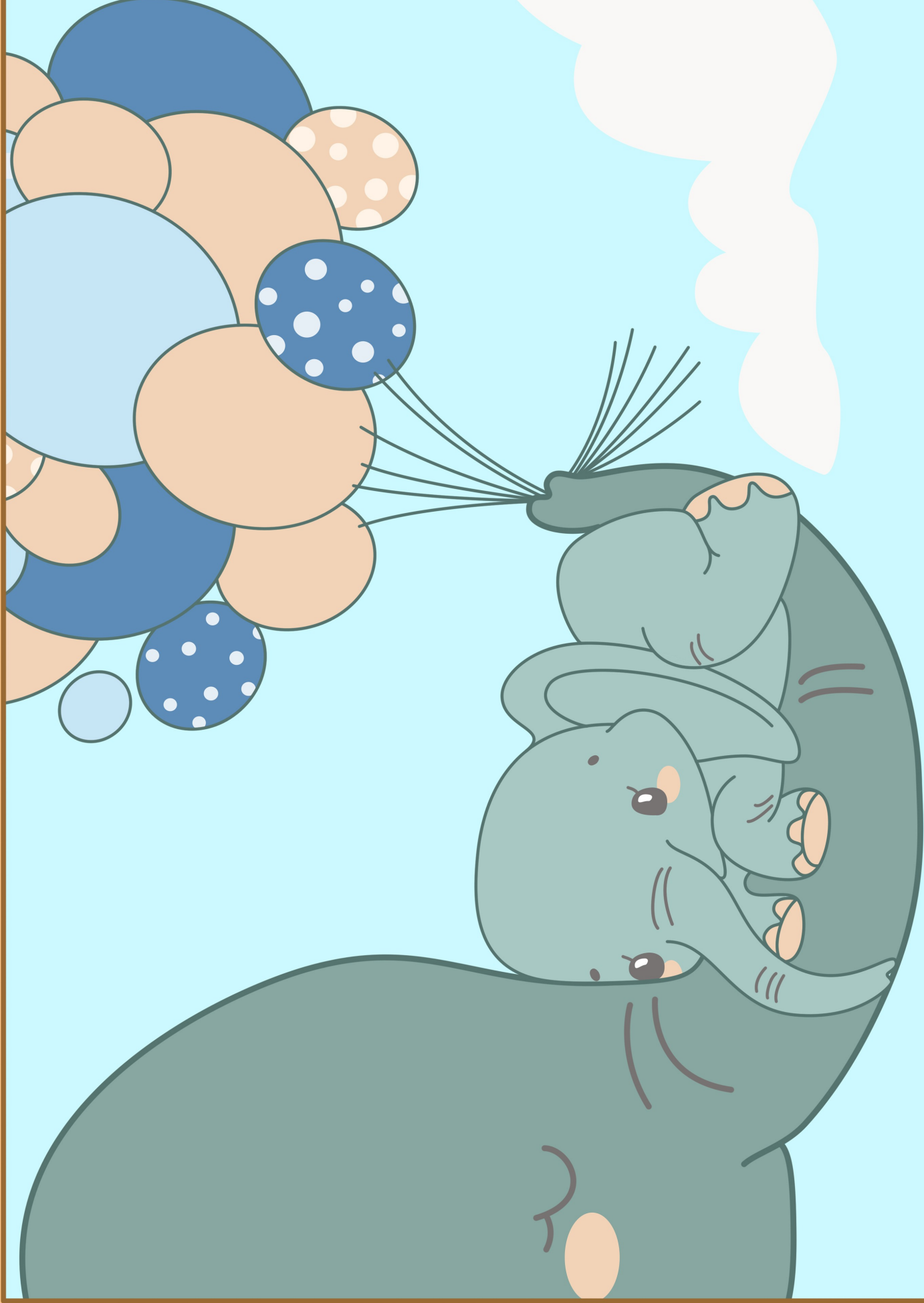
Sono il papà e la mamma, sono i nostri progenitori e sono sicuramente dei grandissimi insegnanti. Mi avete chiesto se ho avuto dei maestri, ecco, in questi 40 anni di vita che gli ho dedicato, gli alberi sono stati e continuano ad essere i miei più grandi maestri.



La foresta amazzonica

Per saperne di più sulla
Giant Trees Foundation:
www.gianttrees.org





LUC@RIGONAT

Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
01 domenica	01 mercoledì	01 mercoledì	01 sabato	01 lunedì	01 giovedì	01 sabato	01 martedì	01 venerdì	01 domenica	01 mercoledì	01 venerdì
02 lunedì	02 giovedì	02 giovedì	02 domenica	02 martedì	02 venerdì	02 domenica	02 mercoledì	02 sabato	02 lunedì	02 giovedì	02 sabato
03 martedì	03 venerdì	03 venerdì	03 lunedì	03 mercoledì	03 sabato	03 lunedì	03 giovedì	03 domenica	03 martedì	03 venerdì	03 domenica
04 mercoledì	04 sabato	04 sabato	04 martedì	04 giovedì	04 domenica	04 martedì	04 venerdì	04 lunedì	04 mercoledì	04 sabato	04 lunedì
05 giovedì	05 domenica	05 domenica	05 mercoledì	05 venerdì	05 lunedì	05 mercoledì	05 sabato	05 martedì	05 giovedì	05 domenica	05 martedì
06 venerdì	06 lunedì	06 lunedì	06 giovedì	06 sabato	06 martedì	06 giovedì	06 domenica	06 mercoledì	06 venerdì	06 lunedì	06 mercoledì
07 sabato	07 martedì	07 martedì	07 venerdì	07 domenica	07 mercoledì	07 venerdì	07 lunedì	07 giovedì	07 sabato	07 martedì	07 giovedì
08 domenica	08 mercoledì	08 mercoledì	08 sabato	08 lunedì	08 giovedì	08 sabato	08 martedì	08 venerdì	08 domenica	08 mercoledì	08 venerdì
09 lunedì	09 giovedì	09 giovedì	09 domenica	09 martedì	09 venerdì	09 domenica	09 mercoledì	09 sabato	09 lunedì	09 giovedì	09 sabato
10 martedì	10 venerdì	10 venerdì	10 lunedì	10 mercoledì	10 sabato	10 lunedì	10 giovedì	10 domenica	10 martedì	10 venerdì	10 domenica
11 mercoledì	11 sabato	11 sabato	11 martedì	11 giovedì	11 domenica	11 martedì	11 venerdì	11 lunedì	11 mercoledì	11 sabato	11 lunedì
12 giovedì	12 domenica	12 domenica	12 mercoledì	12 venerdì	12 lunedì	12 mercoledì	12 sabato	12 martedì	12 giovedì	12 domenica	12 martedì
13 venerdì	13 lunedì	13 lunedì	13 giovedì	13 sabato	13 martedì	13 giovedì	13 domenica	13 mercoledì	13 venerdì	13 lunedì	13 mercoledì
14 sabato	14 martedì	14 martedì	14 venerdì	14 domenica	14 mercoledì	14 venerdì	14 lunedì	14 giovedì	14 sabato	14 martedì	14 giovedì
15 domenica	15 mercoledì	15 mercoledì	15 sabato	15 lunedì	15 giovedì	15 sabato	15 martedì	15 venerdì	15 domenica	15 mercoledì	15 venerdì
16 lunedì	16 giovedì	16 giovedì	16 domenica	16 martedì	16 venerdì	16 domenica	16 mercoledì	16 sabato	16 lunedì	16 giovedì	16 sabato
17 martedì	17 venerdì	17 venerdì	17 lunedì	17 mercoledì	17 sabato	17 lunedì	17 giovedì	17 domenica	17 martedì	17 venerdì	17 domenica
18 mercoledì	18 sabato	18 sabato	18 martedì	18 giovedì	18 domenica	18 martedì	18 venerdì	18 lunedì	18 mercoledì	18 sabato	18 lunedì
19 giovedì	19 domenica	19 domenica	19 mercoledì	19 venerdì	19 lunedì	19 mercoledì	19 sabato	19 martedì	19 giovedì	19 domenica	19 martedì
20 venerdì	20 lunedì	20 lunedì	20 giovedì	20 sabato	20 martedì	20 giovedì	20 domenica	20 mercoledì	20 venerdì	20 lunedì	20 mercoledì
21 sabato	21 martedì	21 martedì	21 venerdì	21 domenica	21 mercoledì	21 venerdì	21 lunedì	21 giovedì	21 sabato	21 martedì	21 giovedì
22 domenica	22 mercoledì	22 mercoledì	22 sabato	22 lunedì	22 giovedì	22 sabato	22 martedì	22 venerdì	22 domenica	22 mercoledì	22 venerdì
23 lunedì	23 giovedì	23 giovedì	23 domenica	23 martedì	23 venerdì	23 domenica	23 mercoledì	23 sabato	23 lunedì	23 giovedì	23 sabato
24 martedì	24 venerdì	24 venerdì	24 lunedì	24 mercoledì	24 sabato	24 lunedì	24 giovedì	24 domenica	24 martedì	24 venerdì	24 domenica
25 mercoledì	25 sabato	25 sabato	25 martedì	25 giovedì	25 domenica	25 martedì	25 venerdì	25 lunedì	25 mercoledì	25 sabato	25 lunedì
26 giovedì	26 domenica	26 domenica	26 mercoledì	26 venerdì	26 lunedì	26 mercoledì	26 sabato	26 martedì	26 giovedì	26 domenica	26 martedì
27 venerdì	27 lunedì	27 lunedì	27 giovedì	27 sabato	27 martedì	27 giovedì	27 domenica	27 mercoledì	27 venerdì	27 lunedì	27 mercoledì
28 sabato	28 martedì	28 martedì	28 venerdì	28 domenica	28 mercoledì	28 venerdì	28 lunedì	28 giovedì	28 sabato	28 martedì	28 giovedì
29 domenica	29 mercoledì	29 mercoledì	29 sabato	29 lunedì	29 giovedì	29 sabato	29 martedì	29 venerdì	29 domenica	29 mercoledì	29 venerdì
30 lunedì	30 giovedì	30 giovedì	30 domenica	30 martedì	30 venerdì	30 domenica	30 mercoledì	30 sabato	30 lunedì	30 giovedì	30 sabato
31 martedì	31 venerdì	31 venerdì	31 domenica	31 mercoledì	31 venerdì	31 lunedì	31 giovedì	31 martedì	31 martedì	31 martedì	31 domenica

Moreno Burelli - Il fratello



Moreno e Azzurra qualche anno fa

Da quanto vi conoscete?

Le sacre scritture dicono 21 anni

Tre aggettivi per descriverla

Determinata, sincera, carismatica

Un suo pregio

È molto altruista, sin da piccola è sempre stata pronta ad aiutare chi in difficoltà

Un suo difetto

È una finta egocentrica

Un aneddoto su di lei

L'emozione, unica e la più intensa della mia vita è stata tenerla in braccio la prima volta appena nata... così fragile e piccola mi ha commosso

Chi è più permaloso?

Anche se non vorrei ammetterlo, mi sa io

Chi chiacchiera di più?

Lei sicuramente, ha più fiato di me

Una cosa che fate assieme?

Abbiamo la passione per i film, quindi spesso andiamo al cinema assieme o li guardiamo in tv a casa

Un regalo che vorresti da lei?

Andare a fare un viaggio assieme, magari in un posto caldo

Il suo livello di rottura da 1 a

10

7

Dove la manderesti?

La manderei a fare una crociera così si rilassa

Se fosse un animale sarebbe...

Uno scoiattolo perché è pieno di vita

Se fosse un piatto sarebbe...

Una pizza perché la mangeresti sempre

Se fosse un personaggio storico o famoso sarebbe...

Assomiglia a Virginia Raffaele, simpatica e divertente

Vuoi dirle una cosa?

Sono orgoglioso di essere suo fratello e della donna che sta diventando



1996: Moreno festeggia i 25 anni della UILDM di Udine



"Attenti a quei due", indagine semiseria sui rapporti di coppia.

Fratello e sorella, moglie e marito, amici o semplici vicini di casa

si mettono in gioco con sincerità e autoironia.

Per apprezzare al meglio la rubrica, vi suggeriamo di leggere le risposte in parallelo.

Azzurra Burellí - La sorella



Moreno e Azzurra oggi

Da quanto vi conoscete

Da quello che mormora la gente 20 anni circa (in realtà 21 ma si leva sempre un anno)

Tre aggettivi per descriverlo

Testardo, testardo e se non l'ho già detto... testardo.

Un suo pregio

Curioso

Un suo difetto

Troppo curioso

Un aneddoto su di lui/lei

Più di 10 anni fa, ero piccola, ricordo la prima volta che giocò a Hockey, il suo sguardo era terrorizzato, non sapeva cosa fare, come muoversi, era veramente in imbarazzo, ma superò la paura e si lasciò trasportare dal gioco, in quel momento vidi il coraggio e la determinazione che lo distingue nelle situazioni più dure.

Da quel momento non lascio più questo fantastico sport, creando amicizie che tutt'ora sono presenti nella sua vita. Da una situazione nuova e colma di timore, l'ha trasformata in un suo punto di forza che lo aiuta ad andare avanti.

Da lì è iniziata la mia totale stima in lui, questa determinazione che ha mi rende orgogliosa di essere sua sorella.

Chi è più permaloso?

Lui, non è più permaloso, lui è IL permaloso di casa

Chi chiacchiera di più?

Dipende dalla giornata, solitamente io parlo,

lui ascolta

Una cosa che fate assieme

Andiamo al cinema, guardiamo film, solitamente parliamo molto di come sono andate le rispettive giornate e ci prendiamo molto in giro

Un regalo che vorresti da lui

Rimango sempre umile e non chiedo molto... macchina!

Il suo livello di "rottura" da 1 a 10

Rimanendo bassa, direi almeno 30

Dove lo/la manderesti?

...non si può dire, allora cambio meta e dico Ecuador, così non si lamenterebbe più del freddo

Se fosse un animale, sarebbe...

Un bellissimo "purcit"
(tradotto maiale)

Se fosse un piatto, sarebbe...

Un salame ovvio !

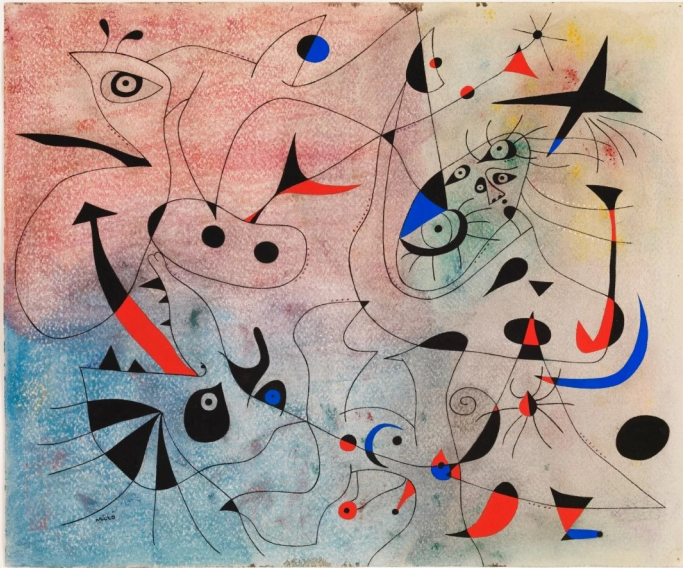
Se fosse un personaggio storico o famoso sarebbe...

Roberto Benigni, un po' bruttino, molto autoironico, quando vuole intelligente e curioso, e ultimo ma non per importanza saggio (forse dovuto all'età che avanza)

Vuoi dirgli una cosa?

Vorrei dirgli, che nonostante tutto, nonostante i litigi che a volte facciamo, non me ne andrò mai, qualsiasi cosa accada rimarrà il mio purcit per sempre





La “Stella del mattino” di Joan Miró

Quest'opera di Joan Miró mi attrae prima di tutto per il titolo evocativo, “Stella del mattino”. È un'opera che fa parte di una serie di 23, intitolata “Costellazioni”.

La percepisco come un momento terso, in cui la mente è sgombra dai pensieri e libera di giocare con le forme. Poi, guardandola, l'immaginazione gioca.

Si vedono sguardi, stelle, una luna, una donna, un uccello, figure che usa l'artista.

Mi saltano all'occhio due stelle, a destra in alto, che si contrappongono a uno strano mostro dentato e peloso, con una lingua diabolica.

Sono forme semplici e infantili, perché secondo Miró “l'arte dei bambini è la manifestazione più fertile

della mente”. Le figure stanno su uno sfondo, ottenuto solo sfregando i pennelli, per pulirli dai colori usati nel disegno precedente, mantenendo una continuità, un collegamento fra un'opera e l'altra. Emergono definiti e brillanti in nero, rosso, blu, arancione parti dei suoi disegni onirici, dove si muovono forme sottili e surreali.

Per le “Costellazioni” Miró utilizza carta della stessa dimensione, 38 centimetri per 46, presa da una confezione. Tutti i lavori finiti sono costantemente davanti ai suoi occhi: devono creare un unico spazio artistico, diventare uno, devono mantenere un solo impulso.

La serie di cui fa parte “Stella del mattino” è esposta a Barcellona alla Fondazione Miró. Altre opere appartenenti alla serie appartengono a collezioni private.

Il cjanton dal emoticon / L'angolo dell'emoticon



Economizâ / Sparagnâ / Tignî Cont Risparmiare

“Va ben sparagnâ, ma cjatâ i pinguins in cjamare...”!

“Va bene risparmiare, ma ritrovarsi i pinguini in camera...”!



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Il progetto WheelDM rientra tra le attività di Casa UILDM, uno spazio di aggregazione che per l'anno in corso usufruisce di un contributo della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 23/2012).



Moreno durante l'incontro e, a lato, due disegni realizzati dagli alunni

La UILDM è tornata a scuola!

Una bellissima esperienza con la classe quinta della primaria "Turolfo" di Ruda

Dopo due anni di sospensione forzata delle nostre attività con le scuole, abbiamo ripreso il dialogo con gli alunni, grazie alla scuola primaria "Turolfo" di Ruda che ci ha aperto nuovamente le porte.

L'occasione è stata la realizzazione del progetto didattico "Tutti uguali, tutti diversi", che si è sviluppato con due incontri condotti da Luca Pantaleoni e Moreno Burelli.

Attraverso una serie di attività e di giochi, gli alunni della quinta hanno riflettuto sui concetti di "uguaglianza" e "diversità" e imparato che una persona non si identifica mai con la sua disabilità. Piccola o grande che sia.

Simpatici e spontanei i bambini hanno dialogato a lungo con Moreno, dando spazio alla loro intelligente curiosità nel proporgli tante domande mai banali e alla loro creatività nel regalargli una serie di disegni che lo vedevano protagonista.

Un grazie di cuore a tutti loro e alle maestre che li hanno preparati e accompagnati in questo percorso per il calore e l'attenzione con cui ci hanno accolti. A tutti gli alunni della scuola "Turolfo" è stata regalata una copia della pubblicazione "Le ruote di Tino".

Questa attività rientra in un progetto condiviso con il Comune di Ruda che nella prossima primavera vedrà la UILDM collaborare anche con le scuole medie di Perteole e Ajello.

Quei volti, stupiti e interessati

L'esperienza con la classe quinta della scuola primaria "Turolfo" di Ruda è stata molto divertente. Ho trovato davvero interessanti le domande che, con spensieratezza e anche un po' di ingenuità, mi ponevano gli alunni. Ad esempio: "Dormi sulla carrozzina?". Oppure: "Perché porti un tubo nel naso?". Mi ha stupito molto vedere che non avevano nessun pregiudizio sulla disabilità, ma solamente tanta curiosità, caratteristica tipica dei bambini.

Nel momento in cui mi hanno chiesto l'età e ho risposto che ho 34 anni, ho notato una particolare espressione sui loro volti che mi ha fatto capire quanto sono vecchio! Io e il mio "socio in affari" abbiamo assegnato dei compiti per casa, ovvero fare dei disegni rispondendo al quesito: "Dove porteresti Moreno?". La maggioranza della classe ha scelto Parigi e la spiaggia. Mi ha fatto sorridere che molti abbiano compreso quanto mi piaccia il caldo!

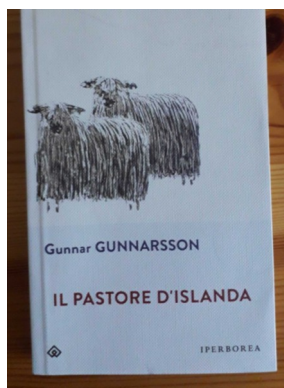
Una cosa che mi è rimasta particolarmente impressa nella memoria sono le loro espressioni sui volti stupiti ed interessati mentre spiegavo come funziona la carrozzina e, soprattutto, mentre facevo vedere i miei quadri.

Moreno Burelli





Nelle terre del Nord



Il pastore d'Islanda

Iperborea Ed. 2021

Gunnar Gunnarsson

Ottobre 2022: c'è chi gira in maniche corte... una bella ottobrata.

È la prima domenica dell'Avvento e, tempo permettendo, Benedikt, semplice garzone, si mette in viaggio a piedi, tra le fattorie, fino alla desolata brughiera, scortato dai suoi amici più fedeli: il cane Lèo così bravo da seguire le piste più vecchie e trovare le pecore nascoste perfino sotto la neve, nei fossi e nelle depressioni del terreno, e il fedele montone Roccia. Altri riti celebrano gli uomini, in questo periodo dell'anno. La liturgia di Benedikt è quel viaggio, con lo scopo di riportare a casa le pecore smarrite sulle montagne, sfuggite ai raduni dell'autunno... *Dovevano morire solo perché nessuno aveva voglia o il coraggio di affrontare il buio del gelido inverno e le bufere per riportarle a casa?* E pensare che quell'anno segnava una specie di ricorrenza: il ventisettesimo viaggio e lui aveva due volte ventisette anni. Pecore balorde, per un pastore di anime.

Note: perché rileggere un libro quando ce ne sono altri che aspettano? Il pastore d'Islanda l'ho letto due volte. Per ora. C'è una storia dietro la genesi del libro: il 10 dicembre del 1925 un gruppo di uomini sale sui monti della regione orientale per cercare delle pecore nelle aree desertiche degli altopiani interni nel mese più crudele dell'inverno islandese.

Fiabe d'inverno

Fiabe e leggende delle Alpi, dell'Europa centrale e orientale e del grande Nord

Cierre Edizioni 2021

Maria Paola Asson

La magia della neve, il calore del focolare, il mistero del sole che muore e rinasce nel solstizio d'inverno. Racconti favolosi, da brividi, storie di speranza, che illuminano il gelo, il buio e il silenzio. Fiabe e leggende che riflettono la paura e il disorientamento di un mondo freddo e senza luce apparente dove la protagonista è sempre Madre Natura. Mentre fuori imperversano il freddo e il vento, la neve o il gelo, le foglie secche e i fiori appassiti marciscono, quando tutto ci fa pensare che sia morto, proprio allora succede il miracolo. Sotto la neve germoglia la vita, la terra non è morta, ma semplicemente riposa, per risvegliarsi a primavera, la festa più importante per i popoli nordici dell'antichità. E così, nelle magiche notti di Natale e San Silvestro, asini e buoi si mettono a parlare, mentre sui pendii innevati del Grande Nord volano renne con le corna d'oro e regine buone o cattive, fanciulle innocenti, folletti elfi, mendicanti, pellegrini bussano alla porta.

Note: leggere fiabe da adulti ci dà la possibilità di entrare in contatto con l'universo "bambino" sepolto nel profondo di ognuno di noi.



Il libro è arricchito dalle illustrazioni dall'autrice e alcuni scatti d'autore





PANE E TULIPANI

La fuga di Rosalba in una Venezia più intima e vera

Lo vidi per la prima volta nei primi anni Duemila e mi è stato recentemente ricordato dall'amica Silvia. "Pane e Tulipani" è la storia di Rosalba, una casalinga di Pescara. La semplice storia di una fuga, di una parentesi, che la protagonista si prende nella sua vita, approfittando di un episodio che le capita durante una gita.

Rosalba, il marito e due figli adolescenti fanno parte di una numerosa comitiva in visita a Paestum e durante una sosta in autogrill, mentre si trova al bagno, la corriera riparte senza di lei. Rosalba si trova così sola e non sa cosa fare. Decide di provare a fare l'autostop per tornare a casa, ma si ritrova a Venezia, città dove non è mai stata. Decide di passarci la giornata ma gli capita di perdere il treno e l'evento la porta a maturare l'idea di prendersi una vacanza dalla famiglia e dalla routine di tutti i giorni. A Venezia conosce Fernando, un cameriere d'origine islandese che le offre di alloggiare da lui, trova lavoro presso un burbero e bisbetico fioraio e diventa amica della vicina di casa di Fernando, Grazia, una massaggiatrice solare ed allegra.

Rosalba è felice. Ha ripreso in mano la sua vita, si sta gustando questa parentesi.

Ma ha una famiglia. Un marito rozzo, infedele e autoritario e due figli. Il grande, che spesso è in sintonia con il padre, e uno più piccolo, sensibile, fragile, molto più legato alla madre. Passano i giorni e Rosalba è sempre più attratta da Ferdando, uomo gentile, introverso, colto ed educato. Tra i due nasce una storia. Rosalba riscopre il piacere di essere corteggiata, di essere trattata con gentilezza.

Il marito, però, non tollera che la moglie si sia presa una vacanza ed ingaggia un suo dipendente affinché vada a Venezia a cercare la moglie e la riporti a casa. Il caso vuole che l'improvvisato detective si innamori, corrisposto, di Grazia e per amor suo comunichi al marito di Rosalba che non intende portare avanti la "missione" e che, anche se ritrovasse la moglie, non intende riportarla a casa. Sarà l'amante di suo marito, amica di famiglia, che con l'inganno la riporterà a casa e alla vita di tutti i giorni. Ma Venezia, non come luogo, ma come sentimento e stato d'animo le è entrata dentro. Il ricordo di quei giorni di libertà è sempre presente. Non è più la Rosalba rassegnata e triste vista all'inizio del film. I personaggi incontrati l'hanno cambiata come lei ha cambiato tutti quelli che l'hanno conosciuta.

Sarà Fernando, che, fattosi coraggio, si recherà a Pescara, a dichiarare il suo amore per Rosalba, che accetterà di tornare a Venezia con lui ma stavolta, con loro, ci sarà anche Nicola, il figlio più piccolo.

La regia di Silvio Soldini ci mostra una Venezia che non è per nulla quella turistica. È una Venezia più intima e vera, come i sentimenti delle persone. Anche quando la protagonista sarà nel Canal Grande non vedremo quello da cartolina, ma quello di tutti i giorni, quasi irriconoscibile.

Rosalba è interpretata da una bravissima Licia Maglietta, Bruno Ganz è il gentile e un po' misterioso Fernando, Antonio Catania è il marito di Rosalba, il friulano Giuseppe Battiston è l'investigatore, Marina Massironi è Grazia e Felice Andreasi è l'anarchico fioraio Fermo. Una squadra affiatata che fa di questo uno dei più belli e riusciti film italiani. Vincitore di ben nove David di Donatello e cinque Nastri d'Argento. Da vedere assolutamente.

SCHEDA DEL FILM

TITOLO ORIGINALE: *Pane e tulipani*

REGIA: Silvio Soldini

INTERPRETI: Licia Maglietta, Bruno Ganz, Giuseppe Battiston, Antonio Catania, Marina Massironi, Vitalba Andrea, Daniela Piperno

SCENEGGIATURA:
Doriana Leoneff,
Silvio Soldini

FOTOGRAFIA:
Luca Bigazzi

MONTAGGIO:
Carlotta Cristiani

COSTUMI:
Silvia Nebiolo

MUSICHE: Giovanni Venosta

ANNO: 2000





I Sex Pistols

Viaggio tra i più importanti gruppi e solisti italiani e stranieri

I Sex Pistols sono stati un gruppo punk rock britannico fra i più influenti della storia.

Si formarono nel 1975 a Londra e segnarono una vera rottura con il rock'n roll classico.

Il gruppo originariamente era composto dal cantante Johnny Rotten, dal chitarrista Steve Jones, dal batterista Paul Cook e dal bassista Glen Matlock, che poi venne sostituito da Sid Vicious.

Anche se la loro carriera durò solo tre anni, includendo quattro singoli discografici e un album in studio, i Sex Pistols vennero descritti dalla BBC come "la sola punk rock band inglese".

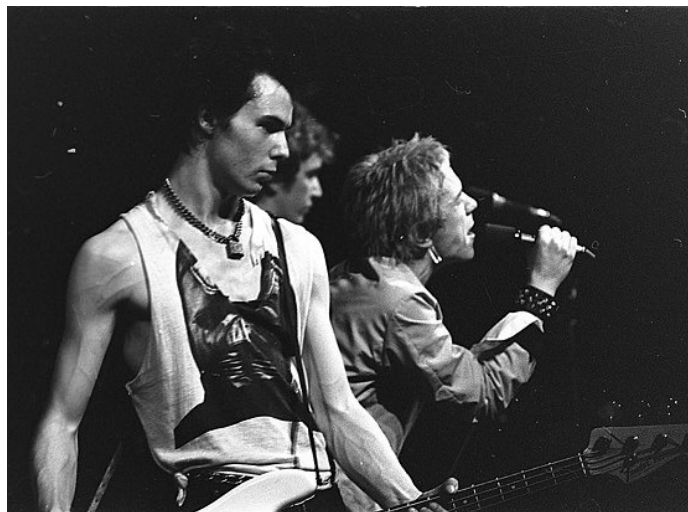
Il gruppo è ancora oggi considerato una delle band più influenti della storia della musica e un faro per la prima ondata del punk.

Anarchici, controversi e non convenzionali furono a più riprese protagonisti di scandali e controversie. I loro concerti vennero in diverse occasioni ostacolati dalle autorità e le loro apparizioni pubbliche sfociarono spesso in risse e disordini.

Johnny Rotten lasciò il gruppo nel 1978, durante un turbolento tour negli Stati Uniti. Il trio rimasto continuò fino alla fine dell'anno, per poi sciogliersi.

Nell'ottobre di quello stesso anno Sid Vicious fu accusato dell'omicidio della fidanzata, trovata uccisa nella loro stanza di albergo. Uscito dal carcere su cauzione morì di overdose da eroina qualche mese dopo, nel febbraio 1979, a soli 21 anni.

I componenti del gruppo si ritrovarono nel 1996 per un tour di sei mesi con un titolo perfettamente in linea con lo spirito dei Pistols: il "Filthy Lucre Tour": "Tour a scopo di lucro".



Curiosità

Il 27 maggio il 1977 i Sex Pistols pubblicarono il singolo "God save the queen".

Fatto uscire nell'anno del Giubileo d'argento della regina, il brano scatenò le ire dei sudditi di sua maestà.

Il singolo viene considerato un vero e proprio attacco alla monarchia e al nazionalismo inglese, ma ebbe comunque uno straordinario successo, scalando le classifiche.

I Pistols decisero di festeggiare a modo loro: il giorno del Giubileo, il 10 giugno 1977, affittarono una imbarcazione per navigare sul Tamigi e suonare la canzone davanti al parlamento inglese.

Non ci riuscirono perché la polizia intervenne, ci fu una rissa e tutto finì con l'arresto della band, del manager e di una decina di persone.

La mia classifica personale delle migliori canzoni dei Sex Pistols:

1. *God Save the Queen*
2. *Anarchy in The UK*
3. *Pretty Vacant*
4. *Holidays in The Sun*





Paolo Rossi: il Pablito mundial

Paolo Rossi, nato a Prato il 23 settembre 1956, è stato uno dei più importanti calciatori italiani. Iniziò a giocare all'età di nove anni con il Santa Lucia, piccola frazione di Prato, e a sedici anni, passò alla Juventus. A Torino il suo percorso fu spesso interrotto dagli infortuni. Nonostante ciò, il 1° maggio 1974 esordì in prima squadra in Coppa Italia.

La svolta della carriera arriva quando la Juventus convinse il Lanerossi Vicenza, nell'estate 1976, a prenderlo in compartecipazione. A Vicenza Rossi trovò nel tecnico Fabbri un secondo padre che gli diede fiducia e lo aiutò a crescere grazie anche allo spostamento in campo da ala a centravanti.

Alla fine del campionato Rossi si laureò capocannoniere della Serie B con 21 reti, che permisero al Lanerossi di conquistare la promozione in A. Nella stagione successiva il Vicenza concluse il campionato al secondo posto, trascinato da un Rossi miglior marcatore dell'anno con 24 gol. La sua prestazione convinse Bearzot a convocarlo al campionato del mondo 1978 in Argentina. Concluse il mondiale con 3 gol e venne inserito nella squadra ideale del torneo. Il giornalista Giorgio Lago coniò il soprannome di Pablito che gli rimarrà per il resto della carriera. Quell'estate il Vicenza e la Juventus si contesero la proprietà di Rossi. La spuntò il Vicenza che offrì la cifra record 2 miliardi e 612 milioni. Un prezzo mai visto che suscitò discussioni e reazioni nel Paese, anche a livello politico.

Malgrado ciò il Vicenza finì retrocesso e Rossi passò al Perugia, segnando 13 gol in 28 partite. Verso al fine della stagione scoppiò lo "scandalo scommesse", un'inchiesta sulle partite truccate che portò all'arresto di vari giocatori e coinvolse anche Pablito. Rossi, accusato di aver truccato la partita Avellino-Perugia, si dichiarò sempre innocente, ma venne

squalificato per due anni e fu sul punto di interrompere la sua carriera.

Quando la squalifica terminò, nel 1982, però, la Juventus lo ingaggiò e l'allenatore della nazionale, Bearzot, lo convocò per i Mondiali in Spagna, malgrado avesse nelle gambe solo poche partite.

Dopo un inizio incerto, si sbloccò nella partita con il Brasile, con una tripletta che portò l'Italia in semifinale. Segnò ancora con la Polonia e nella finalissima con la Germania. L'Italia divenne campione del mondo e lui finì come capocannoniere del Mundial e a fine anno si vide assegnare il Pallone d'oro.

Negli anni successivi, con la Juventus, vinse un po' di tutto: dal campionato, alla Coppa delle coppe, alla Coppa dei campioni.

Finì la carriera giocando nel Milan e nel Verona, ritirandosi nel 1987 a soli trent'anni. Impegnato nel sociale è stato anche testimonial italiano della FAO contro la fame nel mondo.

È morto a Siena il 9 dicembre 2020, all'età di 64 anni, a causa di un tumore ai polmoni. Malgrado le restrizioni dettate dalla pandemia di COVID-19, migliaia di persone gli hanno reso omaggio presso la camera ardente.

“Eravamo campioni del mondo. Feci solo mezzo giro di campo, ero distrutto, mi sedetti su un tabellone a guardare la folla entusiasta e mi emozionai. Ma dentro sentivo un fondo di amarezza. Pensavo fermate il tempo, non può essere già finita, non vivrò più certi momenti e capii che la felicità, quella vera, dura solo attimi”.

Paolo Rossi, ricordando la vittoria ai Mondiali del 1982.



Powerchair hockey: si riparte!

La nuova stagione dell'hockey in carrozzina è ai blocchi di partenza e le due squadre friulane sono pronte a dare battaglia



Qui Madrats

Con ancora nella memoria il secondo posto assoluto dello scorso campionato, i Madrats Udine si preparano ad affrontare il girone "B" del campionato di serie A1 assieme a Black Lions Venezia, Coco Loco Padova e Avengers Padova.

Il loro campionato inizierà nel 2023 in trasferta a Padova contro Coco Loco, il 15 gennaio, e contro gli Avengers, il 29 gennaio. Il 26 febbraio ci sarà la prima in casa contro i Black Lions. Il 12 marzo il ritorno a Udine contro Coco Loco e il 2 aprile quello con gli Avengers. Ultimo impegno della stagione regolare, il 23 aprile a Venezia contro i Black Lions. A Udine i Madrats giocano nella palestra dell'Istituto Bearzi, in via Don Giovanni Bosco 2. Tutte le informazioni aggiornate le trovate sulla pagina Facebook Iop Madrats Udine.



Qui Falcons

I Friul Falcons, invece, sono nel gruppo "D" della serie A2 e dovranno vedersela con gli Skorpions Varese, i Wolves di Bareggio e i Sen Martin di Modena.

La stagione è partita col botto grazie alla vittoria in trasferta a Modena per 3-2 a fine novembre. Per i prossimi appuntamenti si dovrà aspettare il 2023 che partirà con un tritico casalingo: il 22 gennaio contro i Wolves, il 26 febbraio contro gli Skorpions, il 19 marzo contro il Sen Martin. Chiuderanno la stagione regolare le due trasferte lombarde: a Varese il 26 marzo e a Bareggio il 16 aprile.

In casa i Falcons giocano nella palestra della scuola media di Feletto Umberto, in via Carnia 6. Tutte le informazioni aggiornate le trovate sulla pagina Facebook Friul Falcons.

WheelDM

Non è solo di carta!

Guarda
il nostro
sito!



Segui la
nostra
pagina
Facebook!



Gli articoli, le foto, il PDF di ogni numero e molto altro ancora. Inquadra con il tuo cellulare il QR Code o cerca in rete:

www.wheeldm.org e la pagina facebook WheelDM

Inquadra con il cellulare il codice e segui le indicazioni. Se serve, scarica l'app QR Code reader.

WheelDM è un periodico edito dalla UILDM di Udine ODV, **registrazione al Tribunale di Udine n.13/2022, del 6/12/2022**. È realizzato dai partecipanti al laboratorio sulla comunicazione di Casa UILDM di cui riflette le idee e gli interessi. **Direttore responsabile: Lucia Carrano.**

Hanno collaborato a questo numero: Diego Badolo, Moreno Burelli, Azzurra Burelli, Maurizio Cosatto, Silvia De Piero, Elia Filippin, Ivan Minigutti, Luca Pantaleoni, Luca Rigonat, Alain Sacilotto e Maurizia Totis.